

Mittente	D'Alessandro Giovan Pietro	Destinatario	Chigi Fabio
Data	6/11/1635	Tipo data	effettiva
Luogo di partenza	Galatone	Luogo arrivo	
Incipit	Bastava a me et a mio sommo honore recava		
Contenuto	D'Alessandro elogia i versi composti da Chigi intorno alla "peste divoratrice quasi di città intere d'Italia", paragonandoli a quelli speculari di Lucrezio ['De rerum natura' VI, 1136 sgg.] e Ovidio ['Metamorfosi', VII 523 sgg.], sebbene questi avessero imitato Omero e Tucidide. Definitosi un "novello Harpocrate" si sottopone interamente alla volontà del Chigi. Rammenta di avergli spedito un "panegirico in lode" del cardinal [Francesco Maria] Brancaccio ['Roma', Lecce, Micheli, 1635], mentre ora gli invia un "discorso poetico" ['Discorsi intorno al Tancredi, poema eroico', Lecce, Micheli, 1634] sopra il "Tancredi" [Lecce, Micheli, 1632] di un "gentil'huomo leccese" [Ascanio Grandi], contro il quale si erano scagliati con critiche e censure diversi letterati.		
Fonte	Vittorio Zacchino, Giovan Pietro D'Alessandro letterato galatonese del Seicento, "Archivio storico pugliese", XXIX, 1976, pp. 183-239, pp. 228.		
Compilatore	Riga Pietro Giulio		